

Elisabetta Caroppo

POLITICHE DEL TURISMO NEL MEZZOGIORNO.
IL CASO BRINDISI NEGLI ANNI DELLA “LUNGA RICOSTRUZIONE”

1. Introduzione

Nel contesto dell'importanza acquisita dal turismo nel corso del secondo Novecento, è di estremo interesse il periodo compreso tra la fine degli anni '40 e gli anni '50, non ultimo per la rilevanza rivestita dal turismo nel dibattito degli Stati europei sulla ricostruzione e sulla ripresa economica. Secondo quanto è stato mostrato di recente, in effetti, l'Italia, così come la Francia e la Spagna, si impegnarono attivamente per la ridefinizione della propria collocazione sul mercato turistico occidentale, agendo anche in prima linea nella rimodulazione delle proprie culture turistiche che in quel momento risentivano profondamente dell'influenza della cultura americana. Il Piano Marshall e la ripresa delle economie dei Paesi dell'Europa occidentale, uniti al miglioramento dei media e dei sistemi di trasporto, all'aumento dei livelli di reddito e a quello dei provvedimenti a favore delle ferie pagate costituirono degli importanti fattori che accelerarono la massificazione del turismo, facendo di quest'ultimo una pratica dominante un po' in tutta l'area mediterranea. Una pratica, più esattamente che, come abbiamo detto, molto doveva alla cultura americana, e che puntava soprattutto sul mare, sulla spiaggia e sulla sabbia. Ne derivò un'intensa trasformazione dei modelli di consumo e dei territori nella quale furono coinvolte le zone costiere del Mediterraneo settentrionale, alle prese con la riconsiderazione del ruolo e del disegno delle istituzioni, delle pratiche amministrative e delle politiche economiche connesse al fenomeno turistico¹.

Queste sollecitazioni di studio ci spingono oggi a tornare a riflettere sul caso dello sviluppo turistico in provincia di Brindisi negli anni del-

¹ Come d'altra parte è stato proposto in seno al Convegno internazionale di studio *Verso la massificazione. Il turismo nell'area euro-mediterranea: politiche, società, istituzioni ed economia* tenutosi a Napoli tra l'1 e il 2 ottobre 2020, per i cui risultati rinviamo al volume *Italia e Spagna nel turismo del Secondo dopoguerra*, a cura di A. BERRINO, C. LARRINAGA, Milano, Franco Angeli, 2021.

la Ricostruzione: un caso, per la verità, già oggetto di indagine in altra sede², ma che forse può fornire ulteriori elementi utili di conoscenza se l'attenzione si focalizza in maniera più mirata sul periodo considerato. Il riferimento va, nello specifico, alla funzione esercitata da amministratori pubblici ed enti locali nella promozione dello sviluppo turistico, ai suoi caratteri di fondo e ai principali campi di intervento, nonché ai limiti e alle contraddizioni che contraddistinsero dinamiche di sviluppo che di fatto, nonostante i pur indubitabili sforzi fatti, lasceranno il posto al prevalere dell'opzione industrialista e all'insediamento a Brindisi, nel marzo del 1960, dello stabilimento petrolchimico della Montecatini³. In quest'ottica, il caso in esame lancia suggestioni accattivanti, ad avviso di chi scrive, anche per ragionare in maniera più circostanziata sui caratteri delle dinamiche turistiche che si innescarono nel Mezzogiorno d'Italia negli anni '60 le quali, nel caso in questione, ci appaiono ancora in forte continuità con quelle verificatesi nei decenni precedenti.

2. Progetti di valorizzazione turistica negli anni '50: il protagonismo degli enti pubblici locali

Terminato il secondo conflitto mondiale, l'Italia si avviava a diventare uno dei primi paesi turistici al mondo, nella consapevolezza forte che il turismo dovesse ormai essere ripensato. Vi incideva la destinazione allargata e non più riservata a pochi privilegiati che esso stava acquisendo anche sul piano economico⁴, grazie al sopraggiungere dell'Anno Santo – il 1950 –, all'incremento dei turisti stranieri arrivati nel Paese

² Cfr. tra gli altri E. CAROPPO, *Provincia di Brindisi e strategie turistiche. Dal 1927 agli anni '90*, in «Itinerari di ricerca storica», XXXI/2 (2017), pp. 163-198; e EAD., *Sviluppo e limiti dello sviluppo turistico nel Mezzogiorno d'Italia negli anni della Ricostruzione. Il caso della provincia di Brindisi in una prospettiva nazionale e internazionale (1948-1961), in Italia e Spagna nel turismo*, pp. 199-222.

³ Per maggiori approfondimenti su questi aspetti rinviamo a CAROPPO, *Sviluppo e limiti*, pp. 208-218.

⁴ Cfr. A. BERRINO, *La nascita delle Aziende autonome e le politiche di sviluppo locale in Italia tra le due guerre*, in «Storia del turismo. Annale», V (2004), pp. 37-54: p. 37; e P. BATTILANI, F. FAURI, *Il turismo come motore dello sviluppo economico locale: il caso di Rimini*, *ivi*, pp. 55-82: p. 68. Cfr. anche L. TISSOT, *Il turismo: dal pellegrino al Club Méditerranée*, in *Storia d'Europa*, a cura di P. BAIROCH, E.J. HOBBSAWM, vol. V, *L'età contemporanea. Secoli XIX-XX*, Torino, Einaudi, 1996, pp. 569-587: pp. 582-584.

subito dopo la guerra⁵ e, più in generale, come riporta Patrizia Battilani, a quello della domanda interna per mezzo di operai che, godendo ormai di ferie retribuite, divenivano clienti delle località balneari o montane⁶. È quanto spingeva, tra l'altro, già subito dopo la guerra, all'organizzazione di una serie di convegni e confronti nazionali e internazionali, come per esempio quello che si tenne a Milano nel novembre del 1945 ad opera degli Enti provinciali per il turismo dell'Alta Italia durante il quale si tracciarono le linee di fondo di un percorso di normalizzazione e di ricostruzione del settore⁷.

In un clima nel quale ormai tutto risultava in profonda trasformazione, subentravano anche nuove pratiche di consumo, con componenti della filiera turistica che, già presenti in passato, venivano ora «riproposte con nuove immagini, spesso di derivazione americana, che consenti[vano] l'inserimento del turismo nella nuova narrativa dello stato democratico e di uno sviluppo economico incentrato sull'apertura dei mercati»⁸. Cosicché, come illustra sempre Battilani, si assisteva a una sostanziale «riscrittura dell'immaginario turistico e delle sue componenti», sulla quale influivano lo stesso Piano Marshall e tutte quelle immagini che esso lasciava dietro di sé. I consumi connessi alla diffusione dell'automobile, del volo aereo, della pratica delle vacanze, inoltre, iniziavano ad essere rappresentati come uno strumento per cercare la felicità⁹, mentre il turismo acquistava i tratti di strumento di pace e cooperazione internazionale, trasformandosi sempre di più un fenomeno «umanitario e sociale» che molto poteva incidere anche sul benessere spirituale e salutistico collettivo¹⁰.

La provincia di Brindisi non risultò aliena da tutto questo.

Furono in particolare una serie di enti ed amministratori locali, e tra questi l'ente Provincia prima di tutti, a elaborare progetti per la promozione turistica del territorio, riprendendo sostanzialmente molto di

⁵ T. GAGLIARDI, *L'industria turistica ed alberghiera in Italia*, Vicenza, Arti grafiche delle Venezie, 1959, pp. 2 e 37.

⁶ P. BATTILANI, *Gli anni in cui tutto cambiò: il turismo italiano fra il 1936 e il 1957*, in «TST. Transportes, Servicios y Telecomunicaciones», XX/41 (2020), pp. 103-133: pp. 129-131.

⁷ E. TIZZONI, *Turismo di guerra, turismo di pace: sguardi incrociati su Italia e Francia*, in «Diacronie», 15 (2013), disponibile in <https://journals.openedition.org/diacronie/430>.

⁸ BATTILANI, *Gli anni in cui tutto cambiò*, p. 107.

⁹ *Ivi*, p. 131.

¹⁰ TIZZONI, *Turismo di guerra, turismo di pace*.

quanto si era fatto durante il fascismo nell'ambito delle strategie di propaganda e di esaltazione perseguite dal regime.

Cessato il conflitto, lo sguardo si concentrò soprattutto sulla zona più a nord della provincia, corrispondente all'incirca ai territori dei comuni di Fasano, Ostuni e Cisternino, nella quale si intravidero promettenti prospettive di sviluppo del settore turistico che avrebbero potuto innescare nuove economie e rilevanti processi di trasformazione.

In questa prospettiva, momento centrale fu la promozione, nel 1953, a Fasano, di un *Convegno interprovinciale per la valorizzazione turistica della Zona Tipica dei Trulli*, organizzato dall'Amministrazione provinciale di Brindisi insieme con le Amministrazioni provinciali di Bari e Taranto, agli Enti provinciali per il turismo di Brindisi e di Bari e a dodici comuni della zona, nell'intento di elaborare una comune politica di sviluppo. L'iniziativa, com'è noto, non era peregrina in quegli anni e rappresentava un po' l'eco di fenomeni che assumevano nelle aree del Nord Italia una portata molto più ampia rispetto a quanto stava accadendo nel Mezzogiorno, ma che anche qui, sulla scia degli esiti positivi della ricostruzione postbellica, spingevano ad elaborare programmi di valorizzazione e sviluppo, tra i quali, come ha mostrato Annunziata Berrino, quello interregionale di valorizzazione turistica della Puglia e della Lucania del 1956¹¹.

La zona in questione – indicata anche come «zona tipica dei trulli e delle grotte» si estendeva dalle colline della Selva – così detta per l'antica presenza di folti boschi di querce – e dalle Terme di Torre Canne (una frazione del comune di Fasano) ai trulli di Alberobello e alle Grotte di Castellana¹². Per contiguità geografica e valori complementari, tutta la zona veniva riconosciuta come un sistema turistico vero e proprio,

¹¹ A. BERRINO, *Programmi di valorizzazione turistica per le regioni meridionali negli anni cinquanta del novecento*, in «Società e storia», XLI (2018), pp. 777-804: pp. 778-779 e 787-800.

¹² Nello specifico, la «zona dei trulli» era compresa tra le attuali province di Brindisi, Taranto e Bari ed era costituita dai territori dei comuni di Polignano, Castellana Grotte, Monopoli, Putignano, Fasano, Alberobello, Locorotondo, Ostuni, Cisternino e Martina Franca. Archivio di Stato di Brindisi (d'ora in poi ASBr), Archivio della Provincia di Brindisi (d'ora in poi AdPBr), *Serie carteggio* II, cat. V, b. 22, fasc. 185, Opuscolo a stampa: Amministrazione Provinciale di Brindisi (d'ora in poi APBr), Ente provinciale per il turismo di Brindisi, *Convegno Interprovinciale per la Valorizzazione Turistica della Zona Tipica dei Trulli Fasano 20 dicembre 1953*, Brindisi, s.e., 1953, p. 5. Essa rappresenterà uno dei tre comprensori turistici pugliesi individuati dalle leggi di intervento straordinario.

con problemi di interesse comune alle tre province, e considerata come uno dei complessi turistici più interessanti del Paese e del Mezzogiorno in particolare, grazie soprattutto all'esistenza di valori turistici diversi capaci di integrarsi e potenziarsi reciprocamente come raramente era dato riscontrare. Ed era questa una carta tutta da giocare, sul piano sia nazionale che estero, «nella serrata e difficile contesa per l'acquisizione delle correnti turistiche»¹³, puntando prima di tutto sulla viabilità, sulla ricettività e sulla propaganda, oltre che sulla forte carica evocativa e pittoresca che il paesaggio della Selva recava in sé. La Selva, difatti, già in alcuni opuscoli e *dépliants* pubblicitari prodotti durante il fascismo, veniva "dipinta" come uno dei paesaggi più caratteristici d'Italia, luogo dai pregi climatici non comuni e «asilo più adatto per chi cerca[va] salute e ristoro alle membra affra[n]te, svago e riposo alla spirito agitato dal turbinio della vita»¹⁴.

Tali prospettive di valorizzazione della zona in questione non erano casuali e costituivano una sorta di "naturale approdo", come dicevamo, rispetto a quelle che già durante il fascismo erano state avviate per l'incentivazione turistica dei comuni più settentrionali del Brindisino. Sin dalla sua fondazione, avvenuta nel 1927, la Provincia di Brindisi si era andata impegnando, infatti, a favore dell'area più settentrionale del territorio di sua competenza, privilegiando soprattutto l'incremento della ricettività¹⁵. La stessa Provincia di Bari – provincia di appartenenza di Fasano prima del passaggio di questo comune, per effetto delle modificazioni amministrative di Mussolini, a quella di Brindisi nel 1927 – aveva guardato con interesse allo sviluppo turistico della Selva già negli anni '20, attraverso una serie di interventi che avevano investito soprattutto l'ambito ferroviario e dei servizi pubblici¹⁶.

Con queste premesse, i lavori del Convegno portarono alla costituzione di una *Giunta permanente interprovinciale per la zona tipica dei trulli e delle grotte* che, composta da tre rappresentanti nominati dalle Amministrazioni provinciali e da tre rappresentanti degli Enti provinciali per il

¹³ *Ivi*, pp. 5-7.

¹⁴ V. GALLO, *La Selva di Fasano*, in «Le vie d'Italia», XXXIV/5 (1928), pp. 413-420: pp. 414 e 416.

¹⁵ Cfr. CAROPPO, *Provincia di Brindisi e strategie turistiche*.

¹⁶ ASBr, Archivio della Camera di Commercio di Brindisi (d'ora in poi ACCBr), ante 1964, cat. 22, cl. 11, pz. 1659, n.p. 64, [1952], *Monografia economica della provincia di Brindisi*. Cfr. anche *La Selva di Fasano e la sua valorizzazione*, a cura del Comitato "Pro-Selva", Monopoli [1928], in «Fasano», VI/11 (1985), pp. 29-46.

turismo di Brindisi, Bari e Taranto, redasse un programma di intervento che prevedeva: la predisposizione di un piano di viabilità interprovinciale e della viabilità minore di preminente interesse turistico; il bando di concorsi per favorire la ricettività minore; la pubblicazione di pieghevoli illustrativi delle principali attrattive turistiche della zona. La Giunta rispecchiava, in tutto questo, quanto stava accadendo su scala più ampia, trattandosi di settori di intervento che si stavano perseguendo un po' in tutta Italia: se da un lato l'adeguamento dei tracciati stradali o la realizzazione di nuovi raccordi contribuivano fortemente, in quegli anni, allo sviluppo turistico¹⁷, il miglioramento della ricettività rappresentava l'obiettivo più diffuso nel Paese¹⁸. E attorno a tali linee programmatiche si sarebbe sviluppato il grosso delle iniziative imprenditoriali turistiche dell'area in questione negli anni '50, che avrebbero usufruito di diversi finanziamenti ed aiuti pubblici.

L'accento, in particolare, fu posto sulla carenza di spirito imprenditoriale nel Mezzogiorno, poco propenso ad investire in operazioni dai frutti non immediati né poco sicuri¹⁹. Per cui – si sottolineava sempre durante il Convegno – esso andava certamente incoraggiato con azioni solidali e sostenute soprattutto in relazione a quelle iniziative «che, per il luogo in cui sorgono e per la serietà di impostazione, appaiano le più idonee a soddisfare le esigenze di tutta o della maggior parte della zona e quindi ad avere le maggiori probabilità di successo»²⁰.

In linea con le prospettive del Convegno, sul fronte della viabilità la Provincia di Brindisi concesse una serie di finanziamenti destinati alla rete infrastrutturale, che consentirono di collegare meglio Fasano alle sue frazioni²¹. Altre opere stradali furono compiute grazie ai finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno accordati in virtù della legge del 10.VIII.1950 n. 646, che consentirono di realizzare alcune strade che facilitavano gli itinerari turistici compresi nella «zona dei trulli».

Nel frattempo, l'Ente provinciale per il turismo di Brindisi si dedi-

¹⁷ A. LEONARDI, *Turismo e sviluppo in area alpina. Una lettura storico-economica delle trasformazioni intervenute tra Otto e Novecento*, in «Storia del turismo. Annale 6», VI (2005), pp. 55-83: p. 75.

¹⁸ BERRINO, *La nascita delle Aziende*, p. 33.

¹⁹ APBr, *Sintesi del quinquennio 1951-55*, Brindisi, s.e., [1955], p. 17.

²⁰ ASBr, AdPBr, *Serie carteggio II*, cat. V, b. 22, fasc. 185, Opuscolo a stampa: APBr, Ente provinciale per il turismo, *Convegno Interprovinciale per la Valorizzazione*, p. 11.

²¹ Cfr. *L'amministrazione provinciale di Brindisi nell'attività della Deputazione (ottobre 1948-maggio 1951)*, Brindisi, s.e., 1951, pp. 3-4.

cava con costanza al potenziamento della propaganda; potenziamento che si sostanziava, tra l'altro, nella pubblicizzazione, tramite articoli su giornali e riviste, delle possibilità di sfruttamento economico locale, nella promozione di concorsi fotografici, nell'affissione di materiale pubblicitario sulle autolinee di gran turismo stagionali²².

Come era avvenuto già durante il fascismo, era comunque sul fronte della ricettività che si concentrava il grosso degli interventi, destinato prima di tutto ad ovviare alla carenza di strutture minime alberghiere e ai problemi soprattutto igienico-sanitari della ricettività minore²³. Ragion per cui l'Ente provinciale per il turismo di Brindisi bandiva, d'intesa con l'Amministrazione provinciale della città, una serie di concorsi per favorire l'iniziativa privata per l'apertura di esercizi alberghieri o per l'ampliamento o il miglioramento igienico degli alberghi esistenti nel territorio dei comuni di interesse turistico²⁴. Si varavano poi, in linea anche con le sollecitazioni lanciate nel 1949 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri agli Enti Provinciali per il Turismo, diversi interventi – attraverso concorsi, premi, misure di disciplina degli affittacamere e dei prezzi praticati²⁵ – per migliorare le condizioni dei servizi pubblici e per creare un clima di sempre più elevata cortesia verso i forestieri, anche attraverso abbellimenti cittadini e controlli delle tariffe dei pubblici esercizi²⁶.

Nello stesso tempo, la Provincia e l'Ente provinciale per il turismo di Brindisi, insieme con i comuni interessati, si impegnavano ad appoggiare tutte quelle richieste di finanziamento che eventualmente fossero state indirizzate alla Cassa per il Mezzogiorno, al Comitato dei contributi dell'European Recovery Program (ovvero fondi Erp per il turismo), alle

²² ASBr, *Prefettura, ante 1963*, serie I, cat. 19, fasc. 3, anni 1948-1971, Programma dell'Ente provinciale per il turismo per il 1950.

²³ ASBr, AdPBr, *Serie carteggio II*, cat. 5, b. 22, fasc. 185, Opuscolo a stampa: APBr, Ente provinciale per il turismo di Brindisi, *Convegno Interprovinciale per la Valorizzazione*, pp. 10-12; ASBr *Prefettura, ante 1963*, serie I, cat. 19, b. 2, fasc. 3, anni 1948-1971, Delibere dell'Ente provinciale per il turismo del 116.X.1953.

²⁴ Ente provinciale per il turismo, *Relazione sull'attività turistica svolta dall'E.P.T. di Brindisi nel triennio 1957-1959*, s.l. e s.d., p. 18.

²⁵ ASBr, *Prefettura, ante 1963*, serie I, cat. 19, b. 2, fasc. 3, anni 1948-1971, Programma di attività dell'Ente provinciale per il turismo di Brindisi per il 1950. Sullo squilibrio tra la domanda e l'offerta dei prezzi dopo la guerra cfr. M.L. CAVALCANTI, *L'Italia "Paese noioso": i problemi dell'offerta ricettiva alberghiera fra XIX e XX secolo*, in «Storia del turismo. Annale», VII (2008), pp. 137-163: pp. 148-157.

²⁶ ASBr, *Prefettura, ante 1963*, serie I, cat. 19, b. 2, fasc. 3, anni 1948-1971, Circolare del 14.XI.1949.

banche e all'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale (Isveimer) al fine di realizzare costruzioni alberghiere²⁷.

3. *Terme e mare: le difficili sorti del complesso di Torre Canne*

In questo quadro, obiettivo di particolare interesse per gli enti locali del Brindisino divenne la frazione di Torre Canne; una località che, grazie alla presenza di acque salutari già note agli abitanti delle zone limitrofe, aveva iniziato a svilupparsi come centro termale sin dai primi decenni del Novecento, ma che proprio in quegli anni offriva prospettive di sviluppo interessanti sul piano non solo termale, ma anche balneare.

Che il mare, la tutela e la valorizzazione delle spiagge e delle coste potessero costituire una delle più appetibili occasioni per l'incremento turistico e i ritorni economici del Paese era stato sottolineato, del resto, anche in seno al Primo Congresso nazionale del turismo tenutosi a Genova nel 1947²⁸, durante il quale non si era mancato di rimarcare, tra l'altro, la funzione non solo economica, ma anche sociale e spirituale del turismo, espressione del progresso della civiltà e fatto essenzialmente pacifico²⁹. Come era stato evidenziato, «uno dei più recenti bisogni della civiltà occidentale è l'*otium*, ossia quel nobile bisogno di ricreazione fisica e spirituale, in ambiente diverso dal normale, a ristoro delle fatiche del lavoro manuale e intellettuale», e a ciò avrebbero contribuito anche la balneazione e il termalismo³⁰.

Per quanto concerne Torre Canne, tutto questo si traduceva innanzitutto nella nuova attenzione verso il suo sviluppo termale, sulla base di pregresse opere di bonifica che ora incoraggiavano a studiare meglio gli effetti delle sue acque su alcune malattie dell'apparato digerente³¹. Già in passato, infatti, gli enti pubblici si erano interessati a Torre Canne e alle sue terme, promuovendo nel 1936 studi e ricerche sulla natura delle

²⁷ ASBr, AdPBr, *Serie carteggio II*, cat. V, b. 22, fasc. 185, Opuscolo a stampa: APBr, Ente provinciale per il turismo, *Convegno Interprovinciale per la Valorizzazione*, p. 14.

²⁸ Cfr. M. GIUSTETTO, *Spiagge e arenili*, in Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Genova, *Problemi del turismo. Atti ufficiali Primo Congresso nazionale del turismo (Genova 15-19 maggio 1947)*, Genova, Fratelli Pagano, 1947, pp. 170-176.

²⁹ Cfr. G. MARIOTTI, *La funzione sociale, morale e culturale del turismo*, *ivi*, p. 42.

³⁰ Cfr. V. TRAVAGLINI, *La funzione economica del turismo*, *ivi*, p. 69.

³¹ M. S. QUARTA, *Le terme di Torre Canne nelle strategie di sviluppo del sistema turistico pugliese*, in «geotema», X/28 (2006), pp. 133-142: pp. 133-134.

acque e sui loro effetti terapeutici e la costituzione di un Consorzio di tutte le province pugliesi. Tuttavia, le lungaggini burocratiche prima e le difficoltà indotte dallo scoppio del secondo conflitto mondiale poi avevano portato a sospendere ogni indagine³².

A conclusione del conflitto si poneva con maggiore forza la questione dello sfruttamento delle acque di Torre Canne, di cui le autorità locali e provinciali non mancavano di sottolineare le proprietà curative e la loro specificità. Le acque, isosmotiche e contenenti bromuri e tracce di borati, erano esenti da ioduri, e per questo particolarmente efficaci³³. E ancora, erano acque fortemente radioattive, adatte al trattamento delle stesse malattie – del tubo digerente, dello stomaco, del fegato, ecc. – che venivano curate a Chianciano e a Montecatini.

Parallelamente a tutto questo, si vagheggiava anche, come dicevamo, lo sviluppo balneare della zona, che avrebbe potuto trarre profitto dall'estensione e dalla bellezza di quella parte di arenile del litorale adriatico³⁴. Motivo per il quale, nel 1946, si dava inizio alla valorizzazione della spiaggia e delle acque minerali di Torre Canne costituendo a tal fine un Comitato di coordinamento delle iniziative pubbliche e private, del quale era chiamata a far parte anche l'Amministrazione Provinciale di Brindisi, che affrontava questioni quali la formulazione di un piano igienico di emergenza, di un regolamento edilizio, di un piano regolatore della spiaggia; lo sviluppo delle attrezzature ricettive ed igieniche; il potenziamento della viabilità e le opere di bonifica di tutto il comprensorio litoraneo e dell'intero comune di Fasano³⁵.

Fu così che, nel novembre del 1948, sulla base dell'importanza fondamentale attribuita al turismo per lo sviluppo delle zone di villeggiatura di Fasano e delle acque minerali di Torre Canne, nonché della necessità di assicurare ad esse un'adeguata struttura ricettiva, l'Ente provinciale per il turismo di Brindisi presentò istanza, tra gli altri, al Presidente dell'Amministrazione Provinciale affinché provvedesse a dotare villini e trulli af-

³² ASBr, *Prefettura, ante 1963*, Gabinetto, cat. XXVIII, b. 218, fasc. 3, anni 1951 e 1953, Le sorgenti di Torre Canne.

³³ *Ibid.*

³⁴ *Ibid.*

³⁵ ASBr, *Ufficio del Medico Provinciale di Brindisi* (d'ora in poi UMPBr), ante 1963, serie I, *Disposizioni di massima e affari generali*, cat. 15, *Sanità pubblica*, fasc. 25, *Vigilanza su Alberghi e Pubblici esercizi – Acque minerali – Stabilimenti termali e balneari – Colonie marine, montane, elioterapiche – Acquedotti e fognature*, b. 281, fasc. 903, anni 1950, 1952, 1954-1959, Documentazione varia.

fittati ai turisti dell'area Selva di strutture igieniche ed acqua corrente³⁶.

L'interesse degli enti locali verso lo sviluppo termale e balneare di Torre Canne proseguì anche dopo. Se ne rese protagonista, anche in questo caso, la Provincia di Brindisi, che appoggiò in vario modo anche iniziative imprenditoriali a carattere privato avviate nel frattempo con l'obiettivo di sfruttare in maniera più razionale le sorgenti presenti in loco.

I tentativi, più esattamente, erano stati posti in essere dapprima da un imprenditore nativo di Pistoia ma attivo in Puglia nell'industria delle fosforiti del Salento e nella produzione di concimi azotati, il commendatore Giulio Lazzeroni, il quale durante un suo soggiorno curativo a Torre Canne (dove si era recato spesso tra il 1940 e il 1944) aveva visto nelle acque "prodigiose" della piccola località pugliese possibili vantaggi non solo per i malati, ma anche per la popolazione del posto³⁷; e poi da due cognati, l'avvocato Vittorio Di Gilio e il dottor Luigi Grillo, residenti a Bari e impegnati nello sfruttamento delle acque minerali delle fonti di Rionero in Vulture e nel ramo dell'industria dei saponi.

Proprio questi ultimi diedero vita, nel 1948, a una società di fatto, la Società Fonti di Torre Canne, che si sarebbe trasformata in società per azioni nel 1950, inaugurando altresì la stazione termale e l'inizio all'imbottigliamento delle acque minerali presenti nella zona³⁸.

Nell'impiantare la Società, i due usufruirono di una serie di incentivi dell'Amministrazione Provinciale di Brindisi, destinati a risolvere alcuni problemi, quali l'apertura di una strada di accesso alle sorgenti, la sistemazione dell'alveo originato dalle sorgenti, l'approvvigionamento dell'acqua potabile tramite l'Acquedotto pugliese³⁹.

A ciò si aggiunse presto l'appoggio di altri enti.

³⁶ *Ivi*, Istanza dell'Ente provinciale per il turismo di Brindisi dell'11.XI.1948.

³⁷ *Ivi*, *Prefettura*, ante 1963, Gabinetto, cat. XXVIII, b. 218, fasc. 3, 1951 e 1953, Le sorgenti di Torre Canne.

³⁸ Per maggiori dettagli sulle vicende imprenditoriali del complesso termale e balneare di Torre Canne cfr. E. CAROPPO, *Politiche di valorizzazione e imprenditorialità turistiche nella Puglia dei trulli dal secondo dopoguerra agli anni Sessanta*, in «Storia del turismo. Annale», VIII (2011), pp. 121-148: pp. 134-138.

³⁹ ASBr, ACCBr, ante 1964, cat. 10, cl. 1, pz. 2070, n.p. 447, Relazione della Società Fonti Torre Canne dell'8.XI.1948. Come avrebbe detto lo stesso presidente della Provincia di Brindisi Antonio Perrino qualche anno dopo, la Provincia credeva nella valorizzazione di Torre Canne sia in campo termale che balneare e ne appoggiava pienamente le iniziative. Cfr. su questo A. PERRINO, *Per la ripresa degli scavi di Egnathia*, in «il nuovo Minosse», I/2 (1956).

Vi provvide intanto la Camera di commercio di Brindisi, che sostenne la richiesta, avanzata dalla Società al Banco di Napoli ai sensi del dl. del 14.XII.1947 n. 1598 per l'industrializzazione del Mezzogiorno, per ottenere un finanziamento di oltre 48 milioni di lire da destinare allo sfruttamento delle acque sorgive⁴⁰. E vi contribuì anche l'Alto Commissariato per il Turismo sui Fondi Erp, che concesse alla Società, previa richiesta per la parte più squisitamente turistica, un finanziamento di circa 160 milioni di lire, che consentivano ad essa di ampliare le proprie prospettive e di trasformarsi nel 1950 in Società per azioni, con l'obiettivo di sfruttare e utilizzare industrialmente le acque minerali delle sorgenti e di valorizzare le risorse naturali di Torre Canne⁴¹. A tutto questo seguì, nel '52, l'avvio della costruzione, da parte della Deputazione provinciale di Brindisi, dell'albergo annesso alle Terme, con lo scopo di usufruire dei finanziamenti speciali previsti dalla legge del 29.VII.1949 n. 481 (l'albergo sarebbe stato completato verso il 1956, con una capacità di 106 posti-letto). Ancora nel '54, la Società otteneva un mutuo di 26 milioni di lire dall'Istituto nazionale del credito edilizio di Roma, concesso in base al T.U. del 16.VII.1905 n. 646 sul credito fondiario e dietro ipoteca⁴².

Eppure, nonostante i diversi finanziamenti ottenuti, gli interventi effettuati non bastarono ad assicurare il successo del complesso, che entrò in crisi negli anni '60, in seguito a una politica di investimenti e di accensione di debiti a lungo termine che non era andata a buon fine⁴³. Dai primi anni '60 la Società avrebbe optato per altre attività industriali, cercando di cedere l'intero complesso a un ordine religioso e fallendo da lì a poco, il 20 giugno del '66. Secondo quanto avrebbe dichiarato nel '64 l'Azienda Soggiorno di Fasano, il suo potenziamento avrebbe

⁴⁰ Secondo l'ente camerale, infatti, sarebbero potuti derivare grossi vantaggi per l'intera economia regionale, anche sul fronte dello sviluppo industriale. ASBr, ACCBr, *ante* 1964, cat. 10, cl. 1, pz. 2070, n.p. 447, Comunicazione del Banco di Napoli di Bari alla Camera di commercio di Brindisi (d'ora in poi CCB) del 17.I.1949 e Risposta della CCB del 29.V.1951.

⁴¹ ASBr, *Prefettura, ante* 1963, *Gabinetto*, cat. 28, b. 218, fasc. 3, anni 1951 e 1953, Statuto della Società Fonti Torre Canne.

⁴² Archivio del Tribunale di Brindisi, *Processi fallimentari*, Società Fonti di Torre Canne.

⁴³ ASBr, *Prefettura, ante* 1963, serie I, cat. 19, fasc. 3, cit., Programma di attività dell'Azienda Soggiorno di Fasano per il 1964 e *ivi*, ACCBr, *ante* 1964, cat. 19, pz. 851, n.p. 201, anni 1962-1963, Lettera del 31.VIII.1963.

potuto essere assicurato solo dall'Ente Autonomo Gestioni Termali⁴⁴, un ente che era stato istituito da poco su iniziativa del Ministero delle Partecipazioni per valorizzare, migliorare ed incentivare il termalismo in Italia. Nel 1970 sarebbe stata l'Azienda Soggiorno di Fasano ad assumere la gestione speciale del complesso, sulla base della normativa vigente che autorizzava tali enti ad assumere gestioni speciali nel caso di iniziative rivolte al soddisfacimento di interessi turistici non estranei ai fini istituzionali e rispondenti a motivi di utilità nel quadro delle esigenze locali⁴⁵.

4. *Turismo di massa e continuità negli anni '60*

Intanto, agli inizi degli anni '60, era proseguita l'attenzione degli operatori del Brindisino verso la valorizzazione dell'area più a nord. A ciò si erano aggiunti nuovi interventi anche nel resto del territorio provinciale.

Si trattava, in generale, di misure di intervento non avulse da quanto avveniva sul piano nazionale dove, in linea col processo di industrializzazione che stava investendo il Paese in quegli anni, comportando un aumento generalizzato dei flussi vacanzieri e un allargamento anche della base sociale, si sentiva l'esigenza di un'ampia riorganizzazione del turismo; esigenza che si era sostanziata, nel '59, nella nascita del già menzionato Ministero del Turismo e dello Spettacolo e, nell'agosto del '60, nell'emanazione dei quattro decreti del Presidente della Repubblica sul riordino del sistema turistico italiano che garantivano, tra l'altro, superando quanto prescritto dalla normativa precedente, più ampie condizioni per il riconoscimento delle Stazioni di Cura Soggiorno e Turismo⁴⁶.

In questo scenario, riprendendo quanto è stato avanzato dalla storiografia, gli anni '60 rappresentavano per il turismo il momento della ri-

⁴⁴ Archivio del Tribunale di Brindisi, Processi fallimentari, Società Fonti di Torre Canne.

⁴⁵ La Società Fonti di Torre Canne sarebbe stata poi rilevata dalla Società s.r.l. Torre Canne Terme, iscrittasi nel Registro delle ditte, con sede a Torre Canne, il 12.VI.1972, per la gestione di complessi alberghieri e termali e con un capitale sociale di 900 mila lire distribuito tra Vito Dell'Aglio (per il 50%), titolare di un ristorante a Brindisi e amministratore unico, Giuliana Collesi e Grazia Zanette di Roma (per il 25% a testa). ASBr, *Prefettura, ante 1963*, serie II, cat. 7, Fasano, b. 37, fasc. 35, anni 1954-1963; e ASBr, *ACCB, post 1964*, cat. 13, cl. 11, pz. 1866, n.p. 413, anni 1968-1972.

⁴⁶ BERRINO, *Storia del turismo in Italia*, pp. 265-267.

considerazione, in relazione al suo essere bisogno della società moderna e al suo farsi vera e propria industria, oggetto di programmazione e pubblicizzazione ancor più mirate e innovative rispetto a quanto era stato praticato in precedenza. In quest'ambito, il turismo diveniva un criterio di scelta non solo del Ministero di competenza – quello cioè del Turismo e dello Spettacolo –, ma di tutte le amministrazioni dello Stato. Inoltre, per la prima volta i comuni erano chiamati a discutere in sede nazionale, mentre lo Stato interveniva con una serie di leggi di incentivazione che favorivano il potenziamento della ricettività in tutto il Paese. Malgrado l'assenza di una vera e propria politica del turismo, capace di andare oltre l'azione di sostegno della ricettività, e il sostanziale deterioramento dell'organizzazione pubblica, il turismo acquistava una dimensione di massa – ne erano emblema le cinque S, *sun, sea, sand, sex e spirit* –, grazie anche alla nascita di vere e proprie città-vacanza e ai miglioramenti delle reti stradali che facilitavano nuovi e più consistenti spostamenti⁴⁷.

In realtà, nonostante i messaggi di grande novità lanciati da esponenti politici e amministratori del posto circa le grandi conquiste dello sviluppo turistico degli anni '60⁴⁸, nel Brindisino molto di ciò che si realizzava appariva in forte continuità con quanto già operato in precedenza. Valga per tutti quanto realizzato, ancora una volta, nella parte settentrionale del territorio in questione, dove la Provincia di Brindisi aveva perseguito un'azione coordinata con gli Enti Provinciali per il Turismo di Brindisi, Bari e Taranto e con le Amministrazioni Provinciali di tali capoluoghi per ogni intervento che si fosse reso eventualmente necessario per migliorare e sviluppare l'organizzazione turistica collinare e balneare. Né particolarmente innovative apparivano le iniziative avviate nel resto del territorio provinciale, dove la Provincia, soprattutto, e l'Ente provinciale per il turismo di Brindisi non erano andati oltre il semplice incoraggiamento di manifestazioni ed attrezzature sportive e di tipo sociale, accanto alla pubblicazione, d'intesa con il comune e con lo stesso Ente provin-

⁴⁷ *Ivi*, pp. 257-273.

⁴⁸ Si veda ad esempio quanto dichiarava nel 1964 il presidente dell'Ente provinciale per il turismo di Brindisi Norberto Rolandi: «Nella odierna concezione turistica non si [poteva] ancora oltre fare affidamento sui soli tradizionali elementi che in passato aprirono il varco alle correnti turistiche estere lungo le nostre contrade, quali il sole, il clima e il mare. Il turismo di oggi [era] aperto a tutti, soprattutto alle masse, per cui a queste principalmente occorre[va] riservare ogni più scrupolosa attenzione». *Convegno tra i dirigenti degli Enti Provinciali per il Turismo e Aziende autonome di Cura, Soggiorno e Turismo nel medio e basso Adriatico – Brindisi 29-30 ottobre 1964*, s.l. e s.d., pp. 34-35.

ziale per il turismo, di uno stradario della città, e al potenziamento della viabilità a scopo turistico⁴⁹.

Ad ogni modo, coerentemente con quanto sollecitato dalla Giunta Provinciale di Brindisi, si procedette intanto con la sistemazione di alcune strade di collegamento con l'aeroporto di Brindisi, puntando al contempo a creare un'arteria di diversione sulla via principale della Selva di Fasano (via Toledo) per rendere più sicuro il movimento di veicoli e pedoni. In più, si pose l'accento sulla possibilità di costruire alcuni tratti stradali per valorizzare il litorale; sulla necessità di offrire ai turisti di Brindisi panorami più decorosi attraverso la sistemazione di altre strade; sullo sviluppo delle grandi linee di comunicazione stradali, ferroviarie, marittime ed aeree, con particolare attenzione alla linea ferroviaria Brindisi-Taranto e alla continuazione dell'autostrada Napoli-Bari fino a Brindisi⁵⁰.

Gli esiti di tali politiche erano evidentemente positivi, se nel 1961 al Comune di Fasano venivano riconosciute le caratteristiche di Stazione di cura, soggiorno e turismo, sulla base di una richiesta che il Comune aveva avanzato nel '47 in considerazione soprattutto delle sue diverse e complementari attrattive. Vi influivano i miglioramenti dell'attrezzatura alberghiera (che assicurava, nell'intero territorio comunale, la disponibilità di 459 letti), dello stato dei servizi igienici (grazie soprattutto all'Acquedotto Pugliese e alla rete fognaria), delle condizioni sanitarie, dei collegamenti stradali e ferroviari entro i quali il comune era inserito⁵¹.

Nel frattempo, si continuava a intervenire sul versante della ricettività. Anch'essa, non a caso, migliorava in tutta la Provincia, dove il numero degli esercizi ricettivi passava da 77 nel 1958 a 78 nel '59 e a 191 nel '60 e si registrava una significativa presenza degli impianti extralberghieri (affittacamere, ville, appartamenti), con un aumento interessante anche del numero delle camere (da 617 a 648 e a 1.055) e dei letti (da 1.063 a 1.111 e a 1.838)⁵². Tra Fasano, Ostuni e Torre Canne, in particolare, saliva il

⁴⁹ APBr, *Relazione della Giunta sul programma nel quadriennio del Consiglio provinciale – Giugno 1956-Maggio 1960*, Brindisi, s.e., [1960], pp. 31-32.

⁵⁰ *Ivi*, pp. 11e 14-17.

⁵¹ ASBr, UMPBr, ante 1963, serie I, *Disposizioni di massima e affari generali*, cat. 15, *Sanità pubblica*, fasc. 25, *Vigilanza su Alberghi e Pubblici esercizi – Acque minerali – Stabilimenti termali e balneari – Colonie marine, montane, elioterapiche – Acquedotti e fognature*, b. 281, fasc. 899, anni 1958-1961, Lettere varie.

⁵² Ente provinciale per il turismo, *Brindisi e la sua provincia*, pp. 7-8 e 13.

numero degli stabilimenti balneari e degli esercizi ricettivi⁵³, mentre erano in istruttoria diverse domande di finanziamento presso la Cassa per il Mezzogiorno per la costruzione *ex-novo* di sei esercizi alberghieri, tutti concentrati sulla Selva⁵⁴.

In un contesto poi nel quale il turismo prendeva sempre più piede, partivano anche i primi *dancing*; aumentava il numero dei ristoranti e delle trattorie locali⁵⁵; si procedeva alla realizzazione e all'ampliamento di alcuni chioschi di vendita sorti in relazione proprio allo sviluppo turistico⁵⁶; si migliorava l'attrezzatura alberghiera anche a Brindisi, essendo qui aumentato il traffico dei passeggeri nel porto e quindi postasi la necessità di renderne il turismo sempre più stabile e meno di transito⁵⁷.

In queste condizioni, la Provincia di Brindisi, insieme soprattutto con l'Ente provinciale per il turismo della città, incoraggiava in vario modo il potenziamento delle attrezzature ricettive in diversi comuni, mentre si sviluppavano anche le attrezzature di tipo sociale, tra cui l'Ostello della gioventù e il Camping internazionale di Brindisi e il camping di Ostuni⁵⁸, e quelle complementari, come i complessi sportivi e i locali di svago, tra cui un parco-divertimenti per bambini sulla Selva⁵⁹.

⁵³ Come emerge dalle informazioni recuperate in ASBr, UMPBr, ante 1963, serie I, cat. 15, fasc. 25, b. 406, fasc. 1295, anni 1961 e 1966, Relazione illustrativa delle caratteristiche del complesso balneare da realizzarsi in Torre Canne di Fasano a cura della Siam alla Capitaneria di Porto del 3.10.1961 e in ASBr, ACCBr, ante 1964, cat. 19, cl. 5, pz. 867, n.p. 261, Documentazione varia; Cfr. anche Ente provinciale per il turismo, *Relazione sull'attività turistica*, p. 18 e Touring Club Italiano, *Guida pratica dei luoghi di soggiorno*, vol. VI, *Stazioni termali*, Milano, Touring Club Italiano, 1969, p. 144.

⁵⁴ ASBr, *Prefettura, ante 1963*, serie I, cat. 19, fasc. 3, anni 1948-1971, Relazione programmatica dell'Azienda Soggiorno di Fasano del 1966.

⁵⁵ ASBr, *Prefettura, ante 1963*, serie I, cat. 19, fasc. 1, anni 1938-1962, Documento dell'Ente provinciale per il turismo *Ciò che Brindisi offre al turista* del 1962.

⁵⁶ ASBr, *Prefettura, ante 1963*, serie II, cat. 7, fasc. 26, anni 1954-1960, Documentazione varia.

⁵⁷ Cfr. A. DI GIULIO, *Un argomento di interesse nazionale e locale: il porto turistico*, Brindisi, s.e., 1969, in particolare pp. 12-19 e ID., *Porto turistico e turismo a Brindisi*, Brindisi, s.e., 1978, pp. 8-19. Sulla questione del porto turistico cfr. anche V. VALLARIO, *I porti turistici e il «Meridione»*, in «La Marina Mercantile», VI (1974) (per il quale cfr. anche ID., *Brindisi porto e industria. Annuario del Consorzio del porto e dell'A.S.I.*, s.l. e s.d., pp. 96-100). Sulla necessità di migliorare l'offerta turistica alberghiera del Brindisino cfr. pure gli atti del *Convegno tra i dirigenti degli Enti Provinciali per il Turismo, passim*.

⁵⁸ Ente provinciale per il turismo, *Brindisi e la sua provincia*, pp. 9-10.

⁵⁹ *Turismo e ricettività nella città di Brindisi*, a cura dell'Amministrazione Comunale di Brindisi, dell'APBr, della CCBr, del Consorzio del Porto e dell'Area di Svilu-

Nello stesso tempo, dall'Amministrazione Provinciale di Brindisi venivano avviate, d'intesa con l'Ente provinciale locale e con alcuni comuni, iniziative che includevano anche l'organizzazione di una serie di manifestazioni folkloristiche (regate di canottaggio e veliche, mostre dell'artigianato locale, fiere, cavalcate, ecc.), lavori di restauro di chiese e beni d'epoca, illuminazione artistica di castelli, grotte, chiese locali, ecc.⁶⁰

Seppure indubitabilmente vantaggiosi, nel complesso i risultati delle politiche avviate dalla Provincia a favore del turismo nel corso degli anni '60 continuavano a presentare diversi aspetti negativi: dalla scarsa competitività dei prezzi dei servizi, ai ritardi delle infrastrutture nel campo aeroportuale, alla scarsità dell'iniziativa imprenditoriale, all'assenza di una vera e propria strategia di programmazione economica e di assetto del territorio, che aveva comportato una crescita disordinata degli insediamenti turistici e guasti ecologici⁶¹. Né a molto serviva evidentemente l'esperienza dei comprensori turistici, avviata com'è noto nel '65 con la legge n. 717, che si rivelava fallimentare un po' in tutto il Mezzogiorno soprattutto perché «disturbata dalla pressione degli interessi politici locali, che [avevano] portato al riconoscimento di comprensori troppo vasti e troppo numerosi»⁶².

Nuove prospettive si sarebbero aperte, di fatto, solo dopo gli effetti negativi della crisi energetica del '73 e il propagarsi nel Mezzogiorno dell'epidemia colerica, che nel Brindisino avrebbe determinato un calo delle prenotazioni negli alberghi e nelle località turistiche la lunga fase espansiva che aveva contrassegnato l'economia fino a quel momento. Solo allora si sarebbe posta l'opportunità «di assegnare al turismo un preciso ruolo nella strategia dello sviluppo sociale ed economico e nei piani regionali [...] tenendo conto che [esso] non [era] una realtà economica a sé stante, ma un fenomeno che si collega[va] alla politica

po Industriale di Brindisi, dell'Ente provinciale per il turismo di Brindisi, Brindisi, s.e., [1961], pp. 8-11.

⁶⁰ L. TODISCO, M. PALMIERI, *Brindisi e la Puglia*, Bari, Adda, 1964, pp. 114-117.

⁶¹ Cfr. F. PALOSCIA, *Note introduttive*, in *Quale avvenire per il turismo meridionale?* – *Quaderni di "Nuovo Mezzogiorno"*, 19 (1974), pp. 7-10.

⁶² Così come fallimentare era risultata, in tutta l'Italia meridionale in generale, l'idea di uno sviluppo programmato del turismo, scontratasi nella maggior parte dei casi «con le subdole ma tenaci resistenze degli interessi connessi alla speculazione immobiliare». Cfr. BERRINO, *Storia del turismo in Italia*, p. 280.

dell'ambiente, della cultura, dell'assetto del territorio»⁶³. Del resto – riportava la stessa Amministrazione Provinciale di Brindisi – il turismo era stato in genere considerato come un mero fenomeno economico, uno strumento di sfruttamento e non «una palestra di affinamento spirituale, un'occasione di ritrovare se stessi nell'avvicinamento sereno dell'uomo alle fonti naturali della bellezza e della conoscenza»⁶⁴.

Si sarebbe andati dunque verso una logica della programmazione e della pianificazione territoriale, determinata in primo luogo – per lo meno così si sperava – dall'assunzione di responsabilità da parte della neoistituita Regione Puglia⁶⁵, ma anche da un diverso ruolo dell'Amministrazione Provinciale, lontano dalla semplice razionalizzazione contabile delle risorse atte a soddisfare interessi settoriali arretrati o immediatamente emergenti e invece coerente con una programmazione globale dello sviluppo⁶⁶. Si poneva perciò il problema di quali attribuzioni, in materia di turismo, delegare alla Provincia, in seguito all'istituzione della Regione Puglia e all'impegno intrapreso per attuare il più ampio decentramento amministrativo⁶⁷. Lo stesso Ente provinciale per il turismo di Brindisi avrebbe sostenuto l'urgenza di nuove strategie in campo turistico e di una politica di rilancio strutturale, che tenessero conto delle trasformazioni ormai in atto del fenomeno turistico, sempre più lontano da un semplice trasferimento di persone e sempre più vicino a un fenomeno “specializzato” o “della terza generazione” che andava ad affiancarsi a quello d'élite e di massa.

5. Conclusioni

Concludendo, anche in provincia di Brindisi nel secondo dopoguerra si sviluppò un'intensa sensibilità locale verso lo sviluppo turistico.

⁶³ Cfr. l'intervento di V. BADINI-CONFALONIERI in *Quale avvenire per il turismo meridionale?*, p. 19.

⁶⁴ Quaderni dell'APBr, s.n., *Realizzazioni e impegni*, Brindisi, s.e., 1972, p. 22. Su queste posizioni cfr. anche APBr, *Relazione programmatica 1970-75*, Brindisi, s.e., 1971.

⁶⁵ Ente provinciale per il turismo, *Programma di attività dell'E.P.T. di Brindisi per l'esercizio 1976*, s.l. e s.d., soprattutto pp. 1-2 e 5.

⁶⁶ Cfr. a tal proposito M. ROMANO, *Autonomie locali e sviluppo tra regionalizzazione e riforme delle funzioni amministrative. Il caso della provincia di Brindisi (1970-1990)*, in «Itinerari di ricerca storica», XXXI/3 n.s. (2017).

⁶⁷ APBr, *Relazione programmatica 1970-75*.

Furono soprattutto amministratori ed enti locali ad agire in prima linea nell'avviare o nel sostenere interventi, anche di tipo imprenditoriale, a sfondo turistico; interventi che si orientano a favore prevalentemente della ricettività e della valorizzazione della zona settentrionale, confermando sostanzialmente quanto mostrato dalla storiografia a proposito del modello di sviluppo turistico prevalso in Italia incentrato sulla piccola e media impresa e su una rete di associazioni, il quale vide spesso in prima linea amministrazioni pubbliche in genere interventiste, con amministrazioni locali (comunali, provinciali o regionali) che svolsero un compito fondamentale soprattutto nella creazione delle infrastrutture necessarie⁶⁸.

Lo stesso destino del complesso di Torre Canne fu fortemente segnato da finanziamenti e incentivi pubblici, che progressivamente furono attratti non solo dalle risorse termali ma anche dal mare e dalla balneazione, e che non bastarono a garantire il successo del complesso né sul piano termale che balneare. Un ulteriore apporto fu svolto dalle leggi di intervento straordinario, i cui risultati non risultano comunque particolarmente incisivi.

Nonostante l'ampio impegno profuso, tuttavia, lo sviluppo del comparto turistico nell'area indagata risultò contrassegnato da numerosi problemi e difficoltà, privo di una vera e propria logica di programmazione e caratterizzato da una sostanziale continuità di interventi con quanto realizzato nei decenni precedenti. Nella stessa «zona dei trulli», malgrado gli interventi fatti, non si registrarono risposte particolarmente incisive, come del resto attestato anche dagli scarsi risultati dei finanziamenti statali. La legge del 4.8.1955 n. 691, che prevedeva come si sa la concessione di mutui e contributi a fondo perduto per potenziare le strutture alberghiere del Mezzogiorno, non trovava, lì come in tutta la provincia di Brindisi, largo seguito, tanto che dall'agosto del '55 al dicembre del '57 solo due o tre privati avanzavano domanda di concessione di mutuo alberghiero, anche a causa dei lunghi tempi delle pratiche, che a dire dell'Ente provinciale per il turismo di Brindisi rimanevano in giacenza almeno per 20-25 mesi. Non a caso tra il '58 e il '59 la Camera di commercio di Brindisi avrebbe sollecitato la proroga della legge medesima⁶⁹. Inoltre, solo due richieste di finanziamento per lo sviluppo

⁶⁸ P. BATTILANI, *Vacanze di pochi, vacanze di tutti*, Bologna, il Mulino, 2001, p. 18.

⁶⁹ ASBr, ACCBr, *ante 1964*, cat. 19, cl. 5, pz. 867, n.p. 261, anni 1951-1961, Documentazione varia.

ricettivo erano state indirizzate alla Cassa per il Mezzogiorno da albergatori locali⁷⁰, nell'ambito della politica che prevedeva da parte della stessa Cassa la riserva di fondi per finanziare l'ammodernamento e la creazione di alcuni alberghi nei centri minori⁷¹. Né frutti immediati davano alcune iniziative di miglioramento della ricettività alberghiera da parte di Compagnie esterne come la Compagnia Italiana Alberghi Turistici (Ciatsa) di Gaetano Marzotto, che sin dalla sua costituzione, nel 1949, stava investendo nella costruzione di alberghi adatti alle esigenze di un turismo sempre meno elitario⁷² e che agli inizi degli anni '50 stava realizzando in Puglia, nel contesto dei suddetti interventi della Cassa, una serie di alberghi tipo Jolly a Taranto, Lecce, Gioia del Colle, Trani, Gallipoli, Brindisi. La Ciatsa, pressata in questo dalla Provincia di Brindisi, avrebbe dovuto costruire sulla Selva un grande albergo tipo Jolly⁷³, ma ancora nel 1957 il progetto non aveva avuto alcun seguito⁷⁴.

Come si avuto modo di approfondire in altra sede⁷⁵, di fatto tutte le iniziative pro-turismo avviate negli anni della Ricostruzione furono subordinate alla priorità accordata dai ceti produttivi locali e dalla rappresentanza politica al tema dell'industrializzazione⁷⁶, nell'ambito di un progetto organico di sviluppo industriale della città che individuò nel

⁷⁰ Quanto abbiamo consultato non consente di capire se le richieste furono effettivamente finanziate dalla Cassa. Tuttavia, risulta che l'Amministrazione provinciale di Brindisi concesse a un'imprenditrice locale un mutuo di 30 milioni di lire per la realizzazione di 15-20 camere, insufficienti a coprire le esigenze della zona. ASBr, *Prefettura, ante 1963, Gabinetto*, cat. XXVIII, b. 220, fasc. 5, anno 1955, Lettera dell'Amministrazione provinciale di Brindisi al Presidente della Cassa per il Mezzogiorno del 27.VII.1955.

⁷¹ Cfr. *Il turismo e l'industrializzazione negli interventi della Cassa*, in *La Cassa per il Mezzogiorno – Primo Quinquennio: 1950-1955*, Roma, s.e., 1956, pp. 7-22 e 47-48. Cfr. anche Cassa per le opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno), *Atti del Convegno di Napoli (13-14 ottobre 1952)*, Roma, s.e., 1952, p. 131.

⁷² M. DORIA, *Gli imprenditori tra vincoli strutturali e nuove opportunità, Storia d'Italia. Annali 15. L'industria*, a cura di F. AMATORI, D. BIGAZZI, R. GIANNETTI, L. SEGRETO, Torino, Einaudi, 1999, p. 679.

⁷³ ASBr, *Prefettura, ante 1963, Gabinetto*, cat. XXVIII, b. 220, fasc. 5, anni 1945, 1947 e 1955, Documentazione varia.

⁷⁴ S.f., *L'albergo Marzotto alla Selva sta per concretarsi?*, in «Il Furetto», VI/1 (1957).

⁷⁵ CAROPPO, *Sviluppo e limiti*.

⁷⁶ Come anche in altri casi, tra cui quello di Siracusa di cui in M. NUCIFORA, *Le "sacre pietre" e le ciminiere. Sviluppo industriale e patrimonio culturale a Siracusa (1945-1976)*, Milano, Franco Angeli, 2017, che contiene anche utili riferimenti bibliografici riguardanti la Puglia e, più precisamente, il caso di Taranto.

porto e nelle aree ad esso contigue il perno dello sviluppo del territorio. In tutto questo, fondamentale si sarebbe rivelato l'aiuto dello Stato, accompagnato comunque dall'attiva partecipazione di enti e operatori locali – e tra questi *in primis* la Camera di Commercio di Brindisi – che, scorta nell'industrializzazione della città la soluzione più congeniale per affrontare i gravi ritardi del dopoguerra, si mossero abilmente tenendo conto delle suggestioni della Svimez e di Pasquale Saraceno circa la necessità di ridurre il divario Nord-Sud e di pensare allo sviluppo del Mezzogiorno nell'ottica del riequilibrio economico del Paese.